Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Roma, 18 marzo 2010

Carissimi,

con grande rammarico mi duole comunicare l'impossibilità di partecipare all'importante evento che vi vede oggi impegnati. Auguro, comunque, con piacere agli organizzatori, ai relatori ed ai partecipanti di raccogliere alla fine della giornata di lavoro il miglior frutto atteso.

Trattare oggi di normativa e di azioni specifiche a tutela dei malati oncologici, impegnati nel mondo del lavoro, significa affrontare problemi di notevole impatto sociale.

Le patologie oncologiche, infatti, pur con grande varietà di espressione clinica e di grado di gravità, colpiscono circa un terzo della popolazione generale.
Essendo l'età il principale fattore causale, parte significativa dei tumori insorge dopo la cessazione del lavoro. Moltissime forme neoplastiche, tuttavia, interessano soggetti, uomini e donne in età lavorativa; anche giovani e molto giovani.

Se un tempo la diagnosi di tumore determinava una prognosi spesso infausta, comportando quindi frequentemente la cessazione del rapporto di lavoro, oggi ci troviamo ad affrontare tumori che, grazie alle nuove e più efficaci terapie, non raramente guariscono e spesso sono sovrapponibili nel loro decorso a normali patologie croniche.

Per questa situazione servono forme di tutela più mirata, concentrata cioè nei periodi di difficoltà acuta (l'esordio, la terapia chirurgica, i cicli di chemioterapia, la riabilitazione post-intervento).

La legge Biagi e le sue applicazioni contrattuali si muovono in questa direzione. Gli istituti specifici consentono, infatti, al lavoratore di beneficiare, oltre che dei normali periodi di malattia, anche di sicurezze più ampie inerenti la conservazione del posto di lavoro e di accedere alle più opportune forme di flessibilità oraria.

Sarà cura di questo Dicastero favorire e promuovere la più diffusa applicazione nel settore privato, in sede di contrattazione collettiva, dei benefici e delle tutele già ampliamente disciplinati ed applicati nel Pubblico Impiego.

Molti spazi di azione nella prospettiva di una "vita buona nella società attiva" possono derivare dall'applicazione nei processi produttivi di adeguate politiche di prevenzione e promozione della salute. Alle molte e consolidate norme a tutela dei lavoratori esposti a sostanze cancerogene, da alcuni anni, si è affiancata la legislazione in tema di divieto del fumo nei luoghi di lavoro, normativa di grande impatto nella riduzione del rischio per molti tumori, specie per la neoplasia polmonare.
Ma oltre a ciò, assai promettenti in termini di prevenzione oncologica, risultano le esperienze relative alla lotta alla sedentarietà ed alla corretta alimentazione che l'imprenditoria moderna può diffusamente promuovere nel mondo del lavoro.

E' con questi impegni ed auspici che rinnovo a tutti i presenti il più fervido augurio di buon lavoro.

Maurizio Sacconi